

Il Giornale di ROVATO

ANNO XXI - Febbraio 2016 - Mensile di informazione locale

Direttore responsabile: Massimiliano Magli - massimiliano.magli@libriegiornali.it - Editore: Libri&Giornali s.r.l. - corso Bonomelli, 23 - ROVATO (BS) - Tel. 030.7243646 - Italia - Ufficio commerciale: Simone Ottolini - simone.ottolini@libriegiornali.it - Cell. +39.339.1830846 - Consulenza fotografica: Sbardolini

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, iscritto Roc 20812

- Stampa: Colorart - Località Moie - Rodengo Saiano - Impaginazione: Massimiliano Magli & For You Srl- Pubblicazione periodica registrata presso il Tribunale di Brescia - Autorizzazione numero 12 del 5 marzo 2010 - Questa edizione è stata chiusa alle ore 14,00 del 10 Febbraio 2016



Rovato si racconta

Puerto Escondido

di Enrico Ambrosetti

Quinta parte
Sparsi poi sotto, tutti i mezzi di trasporto e di lavoro: el carèt, el caritì, la caretò e la caratà; el benel, el tumarel, el restelot, la bigò e birocc, la bota dei liquami, pizò, pisos e saaruno.
Appesi: la sapaduro, la risapo e l'enculmandura, el scarpatore, l'erpech, el benelot.
Quando gli strumenti erano a riposo un grazioso velo di talamore ricopriva gli attrezzi ed il grigiore rossastro dei muri.
La mia casa, concepita per uso civile, e dove sono tornato molte volte con il pensiero, era chiamata el palass.
Ricordo che a ridosso del pozzo profondo 36 metri, ora tappato, era appeso il luf ed appoggiato ad una delle colonne che sostenevano le arcate a tutto sesto del portico e della loggia il redabol.
El luf non è da confondere con il zuf.
Sono due cose completa-

❑ a pag 9

Sport

Palla ovale: battuta d'arresto

Si riparte per conquistare la B

di Francesca Ghezzani



Una volta giunta a conclusione la pausa natalizia, il 17 gennaio è andato in scena l'ultimo atto della prima fase del Campionato di Serie C.
Si è così chiuso il quadro delle sei compagini che combatteranno per la sola promozione prevista nella Serie cadetta e delle sei che, invece, scenderanno in campo per evitare gli ultimi due posti che conducono alla retrocessione.
Dopo nove vittorie consecutive e la sicurezza, ottenuta da tempo, di poter accedere alla Poule Promozione, il Rovato ha subito una battuta d'arresto in casa del Gussago (21-7).
Non è parso vero vedere la squadra perdere infelicemente, giocando una prova alquanto sotto tono.
Il risultato è stato insignificante ai fini della classifica finale perché ha lasciato invariate le prime tre posizioni occupate, in sequenza, da Rovato, Gussago e Fiumicello.
Nell'altro girone, col Bot-

❑ a pag 5

Le foto raccontano amore e morte

Una mostra di Mauro Ferrari al Covo degli artisti

di Giannino Penna

Il progetto fotografico di Mauro Ferrari arriva a Rovato. Ospitato presso la "Caffetteria del Corso" di Fausto Vertua (in Corso Bonomelli, 97) da anni attivo nella diffusione dell'arte grazie all'associazione "Il Covo degli Artisti" (referente Adela Boclinca). Il progetto fotografico resterà in esposizione dal 1 Febbraio al 1 Marzo 2016 e sarà liberamente visibile, nell'accogliente e suggestiva cornice della Caffetteria; un modo elegante e raffinato di coniugare arte e tempo libero.
Eros e Thanatos, alterna scatti di statue funebri (in stile Liberty) con testi di poeti, scrittori e cantautori portando l'osservatore in una dimensione dove amore e morte, sessualità/sensualità e dolore si alternano in un turbinio di emozioni.
In psicoanalisi, Eros e Thanatos sono rispettivamente la pulsione di vita e la pulsione di morte (Todestrieb), che Sigmund Freud tratta nel 1920 in Al di là del principio di piacere (Jenseits des Lustprinzips). Il ragionamento di

❑ a pag 7

Un film racconta il Franciacorta

E' diretto da Massimo Zanichelli

di Roberto Parolari

Un film per raccontare una terra ed il suo prodotto più alto, un documentario che vuole essere testimonianza di un mondo, quello della Franciacorta, che viene raccontato dai suoi attori principali, uomini e paesaggio, nello scorrere delle stagioni dell'anno.
"F for Franciacorta", questo è il suo titolo, è un documentario diretto da Massimo Zanichelli nel 2015 che racconta il metodo di produzione del Franciacorta, il vino, ma soprattutto è un omaggio alla terra che lo produce, la Franciacorta appunto, ed agli uomini che trasformano il prodotto della vigna in uno dei vini più famosi del mondo. Il film, fortemente voluto dai produttori che fanno parte del Consorzio Franciacor-

❑ a pag 3



La formazione del Rugby Rovato Under 18









L'Arte del "Buon Crescere"

I 14 incontri si terranno da gennaio a maggio

di Roberto Parolari

Il 22 gennaio, con il primo incontro che si è tenuto presso il Palazzetto dello Sport ed ha avuto come protagonista Simona Atzori che ha presentato "Innamorata di una vita presa con i piedi", ha preso il via il percorso formativo aperto a tutti e rivolto a genitori, insegnanti ed adulti che ha l'obbiettivo di diffondere l'arte del "Buon Crescere" e promuovere una "genitorialità sociale" responsabile ed attenta alla crescita dei ragazzi

Il percorso formativo è stato promosso dal Comune di Rovato con la collaborazione di diverse realtà rovatesi attive sul territorio: si tratta dell'Associazione "Uno per Tutti", della Casa Famiglia "Pane & Sale", dell'Associazione Circondiamoci, del Circolo Acli, del Cps, dell'Istituto Canossiano, dell'Istituto Comprensivo "Don Milani", delle parrocchie di Rovato, della Scuola Materna e dell'Asilo Nido "Rovato Centro" e della Scuola Materna "Don Sciotta" di Lodetto.

Gli incontri previsti in totale sono 14 e si terranno da gennaio a maggio con l'aiuto di testimoni e docenti di qualità, ogni appuntamento riguarderà temi che attraversano ogni famiglia nei suoi compiti di cura e di educazione dei figli nelle varie fasi evolutive, come ogni riflessione proposta ha fondamento in quello che il tessuto sociale e relazionale di buono ed importante può sviluppare.



Simona Atzori

I primi tre incontri sono già andati in archivio: il primo il 22 gennaio era dedicato ai giovani e ha visto protagonista Simona Atzori, il secondo si è tenuto il 4 febbraio con il giornalista Claudio Gandolfo ed il terzo l'11 febbraio con il professor Michele Brunelli, entrambi rivolti ad un tema scottante di questo momento storico e politico internazionale, la jihad e la situazione libica e lo scenario siriano.

Il quarto incontro si tiene giovedì 18 febbraio alle 20,30 presso l'Auditorium della scuola Media e vedrà il professor Giuseppe Mari trattare il tema della cittadinanza, titolo "Scuola e famiglia di fronte alla sfida di educare alla cittadinanza".

A febbraio sono previsti altri due incontri: mercoledì 24 alle 20,30 l'Oratorio di Lodetto ospita un esperto del Consultorio Familiare Diocesano che parlerà di Affettività, titolo dell'incontro "Sarà mica innamorato?", mentre giovedì 25 nell'Auditorium dell'Istituto "Gigli" dalle 20,30 vedrà la tavola rotonda sull'accoglienza, titolo "Le migrazioni dei popoli e il dovere dell'accoglienza" con Paolo Barabanti, Alessandro Sipolo, Cesare Trebeschi.

Mercoledì 2 e 9 marzo due nuovi incontri dedicati all'Affettività intitolati "Speriamo siano innamorati - parte 1" e "Speriamo siano innamorati - parte 2", entrambi ospitati dall'Oratorio di Lodetto e con inizio alle 20,30. Per partecipare è necessario iscriversi attraverso la mail ettore.piceni@libero.it.

Martedì 15 marzo la scuola dell'Infanzia di Lodetto propone un incontro dedicato all'educazione: si inizia alle 20,30 e si intitola "Si può crescere da soli?", con la professoressa Monica Amadini che parlerà dei bisogni relazionali dei bambini. Martedì 5 aprile nuovo incontro dedicato all'educazione con la dottoressa Claudia Gomez che, a partire dalle 20,30 presso il Teatro Zenucchini di via Castello, presenterà "I bambini hanno comportamenti in-sensati?".

Giovedì 14 aprile la dottoressa Monica Gozzini Turelli presenta un incontro dedicato alla Cittadinanza ed intitolato "Futuri cittadini tra le colpe del passato e tensioni al futuro", si parte alle 20,30 presso l'Auditorium dell'Istituto "Gigli".

Venerdì 6 maggio nuovo incontro che tratterà del tema dell'accoglienza curata dal progetto "Prendimi in affetto": si tiene presso il Teatro Zenucchini a partire dalle 20,30 e si intitola "Prendimi in affetto: quando 2 famiglie sono meglio di 1!".

La serie di incontri si chiuderà il 26 maggio con il dottor Michele Venni che parlerà sul tema dell'educazione, una serata intitolata "Ma i nonni, sanno crescere i nipoti?" con inizio alle 20,30 presso la sede dell'Auser di via Spalenza. Resta ancora da definire la data dell'incontro con Gustavo Pietropolli Charmet sul tema dell'Affettività, si terrà sicuramente a maggio e si intitolerà "Tracce di adolescenti oggi: menti, cuori e corpi (a volte) S-connessi". ■

Lana d'arte e carità

C'è tutto un "mondo di arte e carità" da scoprire attraverso originali prodotti di tessitura, realizzati con arte e amore da ragazze povere delle Ande.

Il progetto è iniziato nel 1967, quando P. Ugo De Censi e i volontari dell'Operazione Mato Grosso aprono varie spedizioni in Perù, Ecuador, Brasile e Bolivia creando molti progetti di aiuto alla gente più povera. Tra le tante attività, una delle più importanti è la scuola professionale, che ha lo scopo di insegnare un mestiere ai giovani più poveri delle comunità. Le ragazze imparano, in 5 anni di scuola gratuita, il lavoro di maglia, la tessitura, il ricamo. Successivamente possono lavorare rimanendo nel loro paese d'origine, vicino alle loro famiglie, entrando a far parte della "Famiglia di artigiane Mama Ashu".

I prodotti, tutti lavorati a mano, vengono spediti in Italia, dove altre volontarie si occupano di proporli e farli conoscere a chi, oltre alla qualità del manufatto, è interessato a compiere un gesto di carità.

L'Operazione Mato Grosso vi invita all'esposizione di opere di maglieria, ricamo e tessitura realizzate in America Latina che si terrà a Rovato in corso Bonomelli 88 dal 26 febbraio al 14 marzo, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. ■

Fatturazioni gas: Linea Più precisa...

La complessità dell'operazione che ha portato alla realizzazione di un nuovo sistema informatico di gestione delle fatturazioni Linea Più ha causato lo slittamento dell'emissione di alcune bollette gas e luce. Stiamo intervenendo per recuperare le situazioni pregresse e per ripristinare entro poche settimane la consueta regolarità delle fatturazioni.

Assicuriamo che nella bolletta di prossima emissione non verrà fatturato tutto il periodo arretrato, così come nelle bollette successive (che conterranno i consumi dei periodi precedentemente previsti). Ricordiamo in ogni caso a tutti i clienti che, per evitare fatture con consumi non allineati a quelli reali, è sempre consigliabile inviarci periodicamente una autolettura del contatore.

Sottolineiamo inoltre che l'operazione di passaggio al nuovo sistema informatico è finalizzata a fornire un servizio sempre più adeguato e funzionale rispetto alle esigenze dei nostri clienti. Il nuovo sistema offrirà infatti tanti benefici, in particolare sarà possibile svolgere on line in autonomia (direttamente dal sito oppure con l'APP "Più Facile Energia") le stesse operazioni finora condotte allo sportello. Sarà inoltre possibile continuare a consultare on line il report su consumi e bollette ed avere l'archivio delle proprie fatture sempre disponibile in rete.

Per qualsiasi ulteriore informazione, invitiamo i nostri clienti a rivolgersi agli sportelli territoriali, oppure a contattare il numero verde gratuito 800.189600. ■

Incrocio maledetto

Un altro drammatico incidente in località ex Consorzio

Terribile incidente nella serata del 7 febbraio, verso le 17, a Rovato.

Nello scontro tra un'auto e un pullman ha perso la vita un 48enne originario di Erbusco. Drammatica la dinamica che, forse complice la cattiva visibilità, ha visto uscire dalla precedenza, stando a una prima ricostruzione, l'automobilista dallo stop sulla strada di provenienza dalla stazione ferroviaria.

L'impatto è stato devastante. Per l'uomo, nonostante gli immediati soccorsi, non c'è stato nulla da fare.

Sul posto, oltre al 118, Polizia, vigili urbani e protezione civile.

La tragedia conferma come maledetta questa intersezione, mai adeguata né messa in sicurezza.

Una clamorosa vergogna, visto che qui hanno perso la vita già anni fa troppe persone. ■



La terribile scena dell'incidente

COLORIFICIO Gaetano
INGROSSO - DETTAGLIO
- Tutto per il fai da te
- Pitture decorative
- Antinfortunistica
- Elettroutensili
- Prodotti pulizia di casa
- Cartongesso - belle arti
- Isolamenti a cappotto

PAVIMENTI IN LAMINATO

Per coprire ogni Vostra esigenza di arredo. Non date limiti alla Vostra fantasia, grazie a molteplici selezioni di essenza potrete personalizzare il Vostro ambiente curandone ogni minimo dettaglio.





Orari: 8-12.15 / 14.30-19, da lunedì a sabato
CHIARI (BS) - VIA MILANO, 19 TEL. 030.7001804
www.colorificiogaetano.it

Il tar dice no alla sospensiva

Il progetto Macogna va avanti

di Roberto Parolari



Nesssuna sospensiva, ma esame del riscorso anticipato e richiesta di chiarimenti sui rischi di inquinamento della falda alla Provincia.
Questa la decisione ufficiale del Tar di Brescia sul ricorso presentato nello scorso autunno dai Comuni di Rovato, Berlingo e Travagliato, con Cazzago che ha invece deciso di presentare un ricorso separato, che avevano chiesto una sospensiva ai lavori nella discarica della ex cava Macogna.
Una decisione che rappresenta altra linfa che rinforza le polemiche che stanno scaldando questa fine di inverno a Rovato, vissuto tra caso ex Rovedil e caso Macogna.
Con la sentenza del Tar diminuiscono le possibilità che il progetto sulla Macogna possa essere fermato, mentre continua l'impegno dell'associazione Progetto Macogna per la formazione di un Plis attraverso la raccolta di firme che, dopo aver toccato Travagliato, Cazzago, Duomo e Calino, raggiungerà anche Bornato, Berlingo e Rovato.
La notizia della mancata sospensiva non ha fermato neppure lo sforzo delle Amministrazioni interessate a contrastare il progetto: i quattro Comuni hanno infatti affidato al geologo Alberto Maccabruni l'incarico di
redigere una relazione di parte sui rischi di inquinamento della falda, che alimenta una ventina di pozzi non collegati alla rete idrica ed il pozzo Trento da cui dipende l'acquedotto di Berlingo.
Se il sindaco di Rovato non ha ancora preso posizione sulla decisione del Tar, il primo cittadino di Berlingo Cristina Bellini ha sottolineato la sua preoccupazione per il rischio inquinamento visto che, dal 2010, non risulterebbero controlli sulla situazione del sarcofago, che venne realizzato dentro la Macogna per tombare dei rifiuti smaltiti abusivamente anni prima. «Sono preoccupata come i miei cittadini per gli episodi di discariche abusive con rifiuti tossici smaltiti come inerti» ha concluso il sindaco Bellini.
Da Rovato arrivano le parole del consigliere Angelo Bergomi, che definisce il pronunciamento del Tar come un cattivo «viatico per l'udienza di merito su cui peserà molto il parere favorevole alla discarica dei Comuni di Cazzago e Rovato nella Conferenza dei servizi». La speranza secondo Bergomi è che le criticità evidenziate da alcune associazioni ambientaliste sulla protezione della falda, arrivate in parlamento con l'interrogazione dell'onorevole Cominelli, ed il cumulo degli impatti con Brebemi e Tav possano indurre «i giudici ad accogliere i ricorsi».
La stessa Asl provinciale aveva evidenziato rischi e pericoli che potrebbe correre la falda acquifera sottostante l'area, criticità che la Provincia non ha ravvisato visto che ha dato l'autorizzazione al progetto sulla Macogna. ■



Nonostante le proteste il progetto Macogna prosegue

¬ dalla pag. 1 - Un film...

ta, è stato realizzato con sistemi di ripresa e tecnologie di post produzione di ultima generazione, basta andare all'indirizzo film.franciacorta.net/it per vederne backstage, trailer e teaser ed averne la prova, con droni con otto motori per le riprese aeree, una camera 4k raw per le riprese video con lenti cinema e steady-cam stabilizzate elettronicamente di ultima concezione.
Le immagini del backstage rendono immediatamente l'idea della validità del progetto, che lo stesso regista Zanichelli ha voluto fosse un omaggio alla terra dove nasce il Franciacorta ed al suo contesto storico, culturale ed ambientale con immagini di forte impatto emotivo.
Il film evoca la tradizione vitivinicola secolare della Franciacorta, inquadrando un patrimonio culturale da salvaguardare e proteggere. La Franciacorta ed il Franciacorta vengono raccontati attraverso le esperienze e le parole dei suoi produttori, oltre al presidente del Consorzio Maurizio Zanella hanno partecipato anche Riccardo Ricci Curbastro, Giulia Cavalleri, Silvano Brescianini, Antonio Moretti, Lucia Barzanò, Andrea Arici, Gigi Nembrini e Daniele Gentile. Il vino e la terra della Franciacorta che vengono raccontati attraverso le emozioni di chi li vive quotidianamente, viene sottolineato sul sito ufficiale. Un racconto che si svolge nell'arco di dodici mesi e parla del lavoro dell'uomo nelle vigne, dalla potatura invernale alle arature autunnali, passando per la fioritura primaverile e la vendemmia estiva.
Un racconto che non si ferma al solo prodotto della terra, il vino, o al suo metodo di produzione, ma si apre alla bellezza del suo territorio, nel quale la crescita della vite, la maturazione delle uve e i lavori nei vigneti sono calati all'interno di un paesaggio dal fascino indiscutibile, caratterizzato da ville, castelli ed abbazie sullo sfondo delle torbiere del Sebino e del lago d'Iseo. Per vedere in anteprima esclusiva il film bisogna inserire il proprio indirizzo e-mail e iscriversi alla newsletter del sito http://film.franciacorta.net/it/. ■



La locandina del film

A gennaio i rilievi della Procura

Rinnovata la convenzione per il Plis

di Roberto Parolari

In attesa della decisione del Tar di Brescia sui ricorsi presentati dai quattro Comuni di Rovato, Travagliato, Cazzago e Berlingo contro l'autorizzazione concessa alla Drr per lo smaltimento di 1,35 milioni di metri cubi di inerti nell'area della Macogna, che è stata anticipata al 23 marzo, i tecnici, i periti e i legali di parte incaricati hanno effettuato a gennaio i carotaggi nella parte dell'impianto in cui sono stati smaltiti i rifiuti.
Una parte dell'ex cava è ancora sotto sequestro, si tratta del bacino 1/A chiuso per decisione della Procura dopo che le analisi private e dell'Arpa hanno rilevato la presenza nel materiale stoccato di rifiuti illeciti, ma ad essere interessata dai rilievi è stata l'area dove la Drr ha conferito altri inerti. I rilievi sono stati effettuati da un consulente tecnico d'ufficio della Procura: una ruspa ha scavato tre grosse buche in vari punti del bacino, da queste sono stati estratti due campioni di rifiuti che sono stati insacchettati per essere portati in laboratorio.
I campioni saranno analizzati secondo la richiesta della Procura di Brescia e chiariranno i possibili sviluppi dell'inchiesta.
Nel frattempo il Comune di Cazzago, come da richiesta della Provincia, ha reso noto di aver emesso l'ordinanza per costringere i titolari a rimuovere gli scarti già accumulati già a novembre.
Dopo che si sarà completato l'iter necessario l'ordinanza di rimozione diverrà esecutiva, con l'obbligo per la ditta responsabile dei conferimenti di rifiuti non autorizzati di sgomberare il materiale non conforme.
In attesa di sgomberi e decisioni dei tribunali, a febbraio l'Associazione Progetto Macogna, con la collaborazione dei Gruppi Ambiente Ovest Bresciano, del comitato dei «Macognari» e del Consiglio di frazione di Pedrocca ha organizzato una serata per avere notizie da parte degli amministratori dei Comuni di Cazzago, Berlingo, Rovato e Travagliato sulla situazione del progetto legato al Plis della Macogna, il parco sovracomunale che avrebbe dovuto scongiurare la trasformazione dell'area in una discarica.
I quattro Comuni presenti all'incontro, c'erano il sindaco di Berlingo Cristina Bellini, quello di Rovato Tiziano Belotti e quello di Cazzago Antonio Mossini, hanno confermato la volontà di proseguire nel loro impegno per il Plis della Macogna rinnovando la convenzione per la creazione del parco per altri 5 anni.
Certo, la volontà non basta visto che il sindaco Bellini fa sapere che «nessuno si è dimenticato del Plis, l'abbiamo illustrato in Provincia e abbiamo fornito tutte le integrazioni successivamente richieste, ma ad oggi non abbiamo ricevuto risposte».
Anche perché ad oggi la palla è nelle mani del Tar che valuterà i ricorsi delle Amministrazioni contro l'autorizzazione data alla Drr, finché non sarà fatta chiarezza sulla possibilità di conferire rifiuti nell'area sarà impossibile far avanzare il progetto del Plis. ■

Rovato per la prima volta fuori dal Cda Cogeme

Mondini confermato presidente

di Aldo Maranesi

Cogeme ha un nuovo Consiglio di Amministrazione, ma Rovato non ne fa parte. Si è conclusa così, almeno per il momento vista la volontà di ricorrere al Tar espressa dal sindaco Tiziano Belotti, la partita riguardante la governance di Cogeme in un momento molto importante per la multiutility, visto il prossimo passaggio del 51% di Lgh ad A2A.
L'assemblea, che si è tenuta in seconda convocazione il 5 febbraio visto che la prima, convocata il giorno precedente, era andata a vuoto per la mancanza della maggioranza del capitale sociale, ha visto la conferma del presidente Giuseppe Mondini e la nomina di Gianluigi Raineri, Maria Rosa Maffetti, Veronica Cadei e Domenico Bazzardi nel Consiglio.
A votare il nuovo Cda sono stati i Comuni di Erbusco, Castegnato, Passirano, Torbole, Paderno, Rudiano, Urago d'Oglio e Castrezzato, appoggiati da altre amministrazioni, che hanno raccolto attorno al presidente in carica il 50,451% del capitale sociale, quanto bastava a rendere inattaccabile la loro posizione. Fuori dalla governance di Cogeme i due maggiori azionisti, i Comuni di Rovato e Cazzago, oltre a Trenzano, Maclodio, Pontoglio e Comezzano-Cizzago che avevano seguito la linea dettata da Belotti. Un vero e proprio ribaltone, mai era capitato che Rovato non avesse rappresentati all'interno del Cda, che segna la rottura tra i soci: il nuovo Cda raccoglie poco più del 50% dei voti e il clima che si è creato potrebbe complicare la governabilità di Cogeme alla vigilia delle prossime scadenze, come la definizione delle regole di ingaggio della cessione di Lgh ad A2A. Negli ultimi tre mesi il Cda di Cogeme ha vissuto numerosi colpi di scena: il presidente Mondini, eletto ad ottobre dello scorso anno, era stato messo in minoranza sulla cessione di Lgh ad A2A dai consiglieri Giulio Centemero, Simona Troncana e Maurizio Giannotti, ma riconfermato dall'assemblea dei soci e nuovamente sfiduciato dal sindaco di Rovato Belotti. Dopo che era stato approvato con il 90% dei voti il via libera all'offerta di A2A, con l'assemblea dell'11 gennaio, sembrava che la crisi fosse stata superata, macché. I tre consiglieri Centemero, Troncana e Giannotti il 18 gennaio hanno inviato una lettera presentando le loro dimissioni e facendo decadere il Cda eletto ad ottobre. Risultato la formazione di due fazioni, quella guidata da Rovato che voleva le dimissioni di Mondini e quella confluita attorno ai sindaci del Centrosinistra, ma che accoglieva anche amministratori di altri colori, che confermava il presidente. L'assemblea del 4 febbraio ha visto la sola partecipazione dei Comuni che seguivano la linea di Rovato, che rappresentano il 47,50% dei voti, nessuna maggioranza del capitale e assise invalidata. Il braccio di ferro si è concluso il 5 febbraio con l'elezione del nuovo Cda, anche se il gruppo legato a Rovato ha cercato di bloccare l'assemblea con i consiglieri Giannotti e Centemero che hanno ritirato le dimissioni.
Il tentativo è andato a vuoto, perché si era già tenuta un'assemblea dei soci dove erano stato presentate ufficialmente le dimissioni dei tre consiglieri con il collegio sindacale che ne aveva preso atto. Il gruppo legato ai Comuni di Erbusco, Castegnato, Passirano, Torbole, Paderno, Rudiano, Urago d'Oglio e Castrezzato ha poi votato il nuovo Cda.
Dure le parole del sindaco Tiziano Belotti sulla situazione creatasi, che considera «figlia dell'atteggiamento di Mondini, presidente senza dignità. Lui ha voluto la votazione ed è lui che, dopo essersi fatto appoggiare dal centrodestra, si presta ai giochi del Pd». ■



Il Giornale di ROVATO sport



Retroscena, in affanno

Mentre è buona la partenza per il Real Rovato

A metà gennaio ha preso il via il girone di ritorno dei campionati dilettantistici, con la sola eccezione del calcio femminile visto che le atlete del Montorfano femminile ripartiranno il 14 febbraio prossimo sul campo del 3Team.
Sono le tre squadre maschili le protagoniste di questo punto sul calcio rovatese, che tiene conto delle tre gare che si sono disputate nel mese di gennaio.
Partiamo dalla squadra che gioca nella categoria più alta, il Montorfano Rovato che milita nel girone E del campionato di Prima categoria.
La squadra guidata in panchina da Bonfadini aveva chiuso in crescita il girone di andata, 4 punti nelle ultime due grazie al pari con il Sarnico ed al successo con il Baradello Clusone, e si era riavvicinata alla zona salvezza, ma in questo inizio di ritorno la situazione è tornata ad ingarbugliarsi.
I due punti in tre gare hanno infatti riportato i ragazzi di Bonfadini in terz'ultima posizione, a quattro lunghezze dalla zona salvezza.
Certo la gara interna con il Gorle era tutt'altro che semplice, i mantovani sono primi in classifica, ma la prestazione del Montorfano è stata ottima e, dopo il vantaggio iniziale siglato da Peli su rigore ed il pareggio subito nella ripresa, la migliore palla per la vittoria è capitata nei piedi di Di Nardo che, superata con un'azione travolgente tutta la difesa avversaria ed il portiere Tasca in uscita, ha mancato la porta sguarnita da posizione ottimale.
Un pari che fa morale, ma la classifica si è fatta pesante: dopo la diciottesima giornata il Montorfano è quattordicesimo con 17 punti, alle sue spalle ci sono solo Selvino a 13 e Romanese a 14, in grande crescita viste le due vittorie in tre partite.
La salvezza dista quattro punti, a 21 ci sono Coccaglio, Valcalepio e Castellese, con l'Accademia Valseriana che si trova a metà strada a quota 19.
Per il Montorfano febbraio potrebbe essere il mese decisivo visto che ci saranno due scontri diretti con Coccaglio e Castellese, oltre alle sfide con le due squadre piazzate in seconda posizione, il Castrezzato e il Cenate Sotto.
Le formazioni rovatesi che militano nel campionato di Terza categoria hanno avuto un inizio di ritorno opposto, male il Retroscena Franciacorta, bene i ragazzi del Real Rovato.
Una partenza che ha sorpreso parecchio quella del Real Rovato, con il cambio in panchina sembra che il gruppo abbia trovato la via giusta: da quando Pierluigi Scaglia ha sostituito Vincenzo De Sandro sono arrivate tre vittorie in quattro gare.
Ora il Real Rovato è salito a 19 punti e punta ad un girone di ritorno ricco di soddisfazioni.
Per il Retroscena Franciacorta questo mese di gennaio è stato un doccia gelata sulle speranze di vincere il campionato: le prime tre uscite hanno visto i ragazzi di Paini ottenere un solo punto, nel debutto con la Nuova Camunia, e subire due sconfitte pensantissime in termini di classifica, con Villa Carcina e Pontogliese, a cui si deve aggiungere il pari nell'ultima di andata.
Così nelle ultime quattro gare il Retroscena ha perso 8 punti dal Villa Carcina, ora primo con 44 punti, e 10 dal Cividate Camuno, secondo con 42, ed deve uscire dalla crisi in cui è caduto.
La sconfitta con l'ultima in classifica, la Pontogliese, è durissima da accettare e segna un punto di non ritorno, ora i ragazzi di Paini, che hanno 35 punti e sono terzi, devono rimettersi a remare per evitare di sprecare quanto fatto nei mesi precedenti.
■





La squadra Montorfano



¬ dalla pag. 1 - Palla ovale...

ticino già qualificato, il Bassano, il Mantova e la squadra cadetta del Vicenza si sono classificate a pari punti ma, stando al regolamento, sono state le prime due a spuntarla.
Pertanto, dal mese di febbraio, si ripartirà da zero, con tutte le sei squadre sulla stessa linea di partenza per guadagnarsi un posto in Serie B.
La paura è che la sconfitta inattesa possa suonare come un campanello d'allarme per gli uomini di Geddo e Lancini.
L'auspicio è che si sia trattato di un incidente di percorso e di un conseguente utile bagno d'umiltà, qualora necessario, anche se, per dirla con le parole di Marco Lancini, <<non si può dominare il campionato e perdere in questo modo, proprio all'ultima giornata>>.
E non ci si può nemmeno aggrappare all'assenza di qualche giocatore di peso <<perché il rugby non è sport che si possa giocare in punta di piedi e le partite non si vincono solo con la teoria ma occorre tanto agonismo>>.
Oltre misura gli errori di gestualità e le scelte di gioco sbagliate per una squadra che mira in alto e che dovrebbe imparare ad accettare con maggior serenità ogni verdetto arbitrale, giusto o ingiusto che sia.
Tutto ciò non sminuisce il gioco del Gussago, che ha dato prova di semplicità e ordine e ha dimostrato solidità fisica e mentale.
Per la prima mezzora il Rovato ha lasciato l'iniziativa nelle mani degli avversari, concentrato più sul difendere e recuperare palloni che creare gioco.
Quando ha tentato di attaccare non è mai andato oltre la terza fase, non essendo capace di conferire intensità e ritmo alla partita, bloccato da suoi stessi errori o dall'indisciplina.
Il Gussago se ne è servito per scattare in avanti mettendo a segno due calci di punizione, con Allegri, e una meta realizzata da Perotti. Il trequarti centro è stato abile e veloce nel trovare un varco nella linea arretrata del Rovato, rimasta momentaneamente senza un giocatore per il problema muscolare che ha colpito Valtorta.
Gli uomini di Geddo e Lancini si sono dati da fare solo nel finale: è stato un lampo di Bordiga a ridare speranza.
L'ala del Rovato, tra le poche a non demordere mai, si è incuneata nella difesa avversaria all'altezza della metà campo, inseguita inutilmente dagli avversari.
Dopo la pausa, il Rovato è sceso nuovamente in campo con un piglio differente e ha dato la sensazione di poter riacciuffare il risultato, tuttavia, man mano, si è compreso che i problemi non erano stati risolti.
Un quarto d'ora di tentativi vani, seppur giocato a senso unico, ed un paio d'occasioni buttate al vento per un nonnulla sono tutto ciò che la squadra è stata in grado di fare prima che capitan Corvino fosse espulso.
L'episodio ha spento definitivamente ogni speranza e, purtroppo, avrà ripercussioni anche sulle prossime gare.
Un Rovato, ormai non più coeso, ha tentato di risalire la china con azioni concitate e confuse ma, al contrario, è stato il Gussago ad allontanarsi sempre più, prima con un calcio di punizione di Allegri e, poi, con una meta di Leone, sospinto oltre la linea bianca dai compagni della mischia. ■



I fratelli Carlo e Marco De Carli per la prima volta insieme
(© Stefano Delfrate)



Andrea Ciserchia (© Stefano Delfrate)



Gussago e Rovato. La mischia (© Stefano Delfrate)

CARTOLINA



Le piccole atlete del Volley Rovato alla prima esperienza agonistica in Under 12.
Sono guidate da Sara Cavalleri e Giulia Campana

A spasso con il Club Alpino di Rovato

Si va dal Lago di Lova al Monte Colombina

di Roberto Parolari



Ecco le prossime uscite programmate dalla sezione del Club Alpino Italiano di Rovato: si parte domenica 21 febbraio con il giro del Lago di Lova partendo da Borno che prevede 6 ore complessive di durata, un dislivello di 750 metri e vestiario ed attrezzatura invernali per terreno innevato, con uso di ciasplole.
La partenza è fissata dal parcheggio presso la chiesetta di San Fiorino a nord dell'abitato di Borno, nei pressi della locanda Navertino.
Si sale con la mulattiera di destra che porta al lago di Lova.
All'altezza del lago, si segue la mulattiera della Edison che va verso Ossimo e nei pressi di una condotta si prosegue verso il Colle dell'Averta, punto di diramazione di alcuni sentieri.
Da qui, sempre su mulattiera si prosegue verso il Colle Mignone e malga Mignone e in base all'innevamento, si può proseguire fino a intersecare il sentiero che sale al rifugio Laeng, oppure scendere direttamente al lago di Lova e quindi a Borno.
Mercoledì 2 marzo si tiene la gita senior presso il Monte Baldo, un'uscita coordinata da Sergio Lancini con partenza alle 6,30 da Palazzolo o dalle 6,50 dal parcheggio Interspar di Rovato.
L'intersezionale, di difficoltà escursionistica, prevede 5 ore di cammino, 1075 metri di dislivello ed equipaggiamento invernale con uso di ciaspole in caso di neve.
Domenica 6 marzo è prevista la gita con ciaspole tra le malghe del Monte Guglielmo partendo da Zone, un'uscita che prevede un tempo totale di oltre 5 ore, un dislivello di 800 metri ed attrezzatura e vestiario invernale.
Si tratta di un bell'itinerario, non difficile, ma abbastanza lungo e con alcuni saliscendi.
Si parte da Zone, a quota 700 metri, e si raggiunge la Malga Aguina, quota 1253 metri, attraverso il passo Croce di Zone, quota 902 metri.
Con una lunga traversata, intersecando tratti di bosco fitto e pascoli in questo periodo imbiancati, con Malghe o Baitelli, si giunge a Malga Casentiga a 1406 metri.
Da qui ha inizio la discesa dal "Sentiero degli Gnomi", che chiude l'anello, riportando al punto di partenza, Zone.
Domenica 13 marzo è in calendario la gita intersezionale sull'Altopiano di Bossico e sul Monte Colombina organizzata dalla sezione di Coccaglio, un'uscita di difficoltà escursionistica che prevede un tempo totale di percorrenza di 5 ore, un dislivello di 600 metri e l'utilizzo di attrezzatura da escursionismo.
Si tratta di una bella e facile escursione ad anello: il monte Colombina è un balcone affacciato sul lago d'Iseo e dalla cima si può godere di un bel panorama sul Sebino, sulle Orobie e sui lontani rilievi del Gruppo dell'Adamello.
A fine escursione, è possibile pranzare a Bossico, al ristorante pizzeria "7 Colli". ■



Il monte Colombina

La Franciacorta con la Fiòca è Bio

La Società Agricola La Fiòca intraprende la strada del vino bio-logico

L'azienda franciacortina, apripista con il suo Nudo del vino naturale, sceglie ora di passare dalla parte dell'agricoltura biologica. Perché è logico, se vogliamo lasciare un futuro ai nostri figli, asserisce Massimiliano Gatti.
Fasce di mercato ben predisposte, nuovi orizzonti geografici dove il vino biologico incuriosisce ed è sempre più apprezzato. Potrebbero essere queste le ragioni che hanno spinto Massimiliano Gatti proprietario con la famiglia della Società Agricola La Fiòca di Via Villa, 13/b a Corte Franca ad annunciare che la stagione di raccolta 2015 è stata la prima del passaggio verso l'agricoltura biologica.
Ma le ragioni sono più profonde.
Sviluppare l'agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento smisurato delle risorse naturali: il suolo, l'acqua e l'aria, afferma. Da qui l'idea che il vino biologico, attraverso la riduzione di agenti fitosanitari o l'utilizzo di metodi naturali per la lotta contro gli infestanti, consenta di trasmettere alle generazioni future un mondo migliore e più pulito.
Adottare questo metodo significa inoltre accogliere nuove pratiche agronomiche come il diradamento del fogliame o la scacchiatura (o vendemmia verde) che cambiano anche il rapporto con il vino in cantina.
Cambia, quindi, la logica nella produzione della bottiglia che va in tavola: il vino diventa bio-logico.
Questa politica orientata alla salvaguardia dell'ambiente si coniuga con la promozione dell'ambiente, delle tradizioni dei saperi locali.
Un circolo virtuoso a cui La Fiòca ci ha abituato con il lancio di NUDO, il Vino spumante di Qualità metodo ancestrale, e della prossima immissione sul mercato dell'IGT Sebino Pinot Nero, vendemmiato nel 2012: sotto vetro ci va tutto un territorio in senso lato.
Non ultimo con la realizzazione del ristorante, all'interno della proprietà, aperto e disponibile a servire l'ampia gamma di Franciacorta DOCG de La Fiòca.
■



Massimiliano Gatti

CASTREZZATO

Arriva una nuova ciclabile

La Giunta Lupatini la realizzerà in via Campagna

Torna a muoversi il bilancio del Comune di Castrezzato, da anni bloccato nonostante avanzi di amministrazione a dir poco sontuosi.
Con oltre tre milioni di euro di avanzo consolidato, è infatti uno dei Comuni più benestanti della provincia, forse il più benestante se commisuriamo il dato alle sue dimensioni.
Eppure gli interventi arrivano a suon di deroghe al patto di stabilità.
Così accadrà per migliorare la viabilità minore e chiudere una sorta di ring tra centro storico e autodromo per pedoni e ciclisti. Il progetto riguarda via Campagna ed è un intervento per circa 250 mila euro.
«I lavori – spiega il sindaco Gabriella Lupatini – inizieranno entro pochi giorni e consentiranno di realizzare un nastro protetto di circa un chilometro.
L'opera procederà dal centro abitato fino all'intersezione con via Bargnana».
Si metterà così in sicurezza uno dei tratti più pericolosi, visto che la carreggiata non è sufficientemente ampia per garantire la «convivenza» di ciclisti e automobilisti.
I lavori si concluderanno nel volgere di due mesi: «L'unico imprevisto – ha precisato il sindaco – potrebbe derivare dalle trattative bonarie con gli agricoltori proprietari dei terreni che dovremo acquisire.
Nelle peggiore delle ipotesi dovremmo ipotizzare l'esproprio, ma non ci sono apparse contrarietà al momento».
La nuova pista finirebbe in rete con quella già esistente su via De Gasperi e su un secondo tratto della stessa via Campagna. Sarà inoltre predisposta per l'illuminazione.
L'importo dei lavori sarà interamente sostenuto con il fondo degli avanzi di bilancio.
■



Via Campagna a Castrezzato accoglierà una nuova pista ciclabile

EDITORIALE

La Francia che adora l'Italia

... e ne salva il buono rimasto

di Massimiliano Magli

Sono tornato in Francia, perché amo questo Paese... Immensamente. Ho nel cuore tutto della Francia perché sento di avere qui le origini al contrario, ossia l'emanazione del flusso migratorio di una lingua, di una cultura, di usi italiani (dagli antichi romani in poi) di secoli fa. Un'emanazione di ritorno di ciò che chi viveva nella Penisola esportò poco più a nord. E non è una storia durata solo con l'Impero di Roma, ma proseguita nei secoli a venire, con la storia della chiesa e con la storia dell'arte italiana... Tutto torna a casa nostra, ossia in Italia, ma per vedere quanto questo ritorna bisogna, per un paradosso della storia, non aspettarselo nel porto da cui sono partite le navi della nostra cultura, ma andarselo ad annusare, mangiare e leggere nel porto di arrivo. Insomma, l'andata è in Francia, il ritorno di quella Italia che cerchiamo è pure in Francia. Già, perché non ritorno in Italia con la gioia di avere capito che l'America sta qui, in Italia, o meglio che la Francia mi insegna ad apprezzare l'Italia... La Francia è imbevuta di Italia e di quella Italia posso godere solo in Francia... Questo non solo perché stiamo devastando la nostra cultura senza che l'Isis faccia saltare per aria i nostri patrimoni storici, e nemmeno se li avessimo custoditi come si deve. Cosa che non abbiamo fatto. Il merito dei francesi è quello di avere tenuto alto l'onore e il valore di opere «straniere» di duemila anni fa anche se di oggettivi invasori. Il perché è nella culla che hanno preparato da decenni i Francesi alla cultura romana. Una culla che nell'ultima vacanza fatta in Provenza, ad Arles e a Nimes, è attualissima, come dimostrano gli enormi cantieri della romanità (questo sta scritto sui cantieri e non storie banali di grandeur francese) di cui i francesi si fanno giustamente grandi e orgogliosi. Se la «grandeur» francese fosse quella che molti in Italia dipingono, le arene, gli anfiteatri, le terme, gli acquedotti, le domus romane starebbero cadendo a pezzi da un pezzo, scusate il gioco di parole. Invece è in Italia che cade a pezzi Pompei, che i musei restano chiusi, che non esiste un circolo economico-culturale del turismo storico attorno ai capolavori della classicità come della storia che venne dopo... L'Italia è una sozza e immorale accozzaglia di coglioni: lo dicevano tanti inglesi illustri nel visitarci duecento anni fa.
E lo dice il fatto che l'Italia non sa nemmeno cosa sia il grandioso valore del patrimonio altrui, come quello greco: lo dico io che ho visitato per non so quante volte la Valle dei Templi di Agrigento... Una vergogna contro l'umanità... per come sono tenute ancora oggi immense cattedrali della cultura mondiale, sdraiate e moribonde come le tante cariatidi su cui è dato camminare e urinare. Torno alla Francia e mi commuovo nel pensare ai tanti equivoci che vive chi non vive la Francia... Io per primo esasperato nella mia prima visita a 17 anni, con mio padre incazzato nero, perché alla stazione ferroviaria di Lione c'erano tutte le lingue, giapponese compreso, tranne l'italiano... Poteva essere una mancanza, non c'è dubbio, ma oggi quel nostro fervore protestante mi fa una grande tenerezza, segno di italiani che credevano ancora tanto in una grande Italia, che oggi vive una Ostia commissariata per mafia, una Roma che si scopre (tardi) persino più mafiosa di Catanzaro, un Expo che mi rifiuto di vederlo tanto è indecente per appalti mafiosi e indecente per mancanza di progettualità sull'alimentazione... Piccolo inciso: dall'Expo doveva partire un messaggio chiaro che evidenziasse la tumoralità, patologica ma anche etica, dalla carne, la necessità di tornare ai cibi della terra, la necessità di depurare dal mercurio e dai rifiuti pesanti il mare, una denuncia della qualità delle nostre acque imbevute di liquami e servite dai rubinetti di casa come acque pure. Chiuso l'inciso. La verità è che quella Francia che non metteva gli speaker in italiano alle biglietterie, oggi parla italiano e ti capisce essere italiano anche quando parli al meglio francese. Mette le bandiere italiane ovunque e ad Arles, nel cuore della Provenza, nella place de Forum, accanto al Cafè La Nuit, quello immortalato da Van Gogh, un simbolo che oggi è un bar piuttosto comune, se si escludono scritte in omaggio al celebre pittore (un simbolo che tuttavia raccoglie poco distante una magnifica fondazione dedicata a Van Gogh), accoglie una strepitosa opera di ricostruzione di un polo romano antico. A tavola l'Italia è spesso principessa nelle portate: faccio invece mente locale per l'Italia e trovo poco o niente di francese. Ditemi voi dove trovate la Francia a tavola nel nostro Paese. Forse in qualche raro ristorante francese? E per il resto? Prevale quella teoria delle aree laterali che in ambito linguistivo recita l'Italia e la latinità ovunque a furia di impero romano e suoi derivati e quindi noi incarneremmo più dei francesi un certo sciovinismo? Non so dirlo: la certezza è che siamo un baraccone di ciarlatani che nemmeno sa valorizzare il proprio patrimonio artistico, e i colpevoli li trovi tra i politici come tra milioni di ignoranti e zotici che quella politica non demoliscono ma subiscono...
■



Il Café la Nuit di Arles

Brevi

CHIARI - L'AGENDA

L'Agenda Clarense è tornata a salutare la città di Chiari anche quest'anno, accompagnando i giorni dei clarensi. Grazie a Mino Facchetti questo progetto ha finito per regalare alla città l'occasione di uno sfoglio davvero unico ed esclusivo. L'Agenda infatti è per ora in tiratura limitata ed è in ogni caso ottenibile contattando la tipografia che ne ha curato la stampa, fatta salva la disponibilità.

PALAZZOLO - Shalom

Senza tregua la vicenda giudiziaria della Comunità: 42 finiscono a processo per presunti maltrattamenti, ma tanti si schierano a difesa di questa realtà.

PALAZZOLO - Auto e velocità

Polemica di genitori e residenti per via Gorini: troppo alta la velocità delle auto, complice il guasto di un pilomat. Preoccupazione per gli studenti della scuola elementare Galignani.

ISEO - Chiude la Santissima

Il 2016 sarà senza lo storico Bar di Giancarlo e Beppe Nani, avviata dalla madre Anita Mazzucchelli che qui ha cucinato e servito da bere per 56 anni.

ISEO - Trenord, più viaggi

Trenord ha detto sì alle richieste della Provincia di Brescia e del Comitato Genitori, attivando la corsa 1013 (Pisogne 06:01 – Brescia 07:02) anche di sabato dal 2 maggio.

ROVATO - Tonni abusivi

Gli operatori del Distretto veterinario di Rovato dell'Ats di Brescia, su denuncia della polizia stradale di Bergamo, ha sequestrato sull'A4, in territorio franciacortino, una partita di pesce in contenitori di polistirolo privi dell'etichettatura. Per i 1200 chili di pesce una sanzione da 100 mila euro.

ROVATO - Ebbrezza

Otto automobilisti sanzionati per guida in stato di ebbrezza da parte della Polizia Stradale in controlli sul territorio rovatese.

BRESCIA - Ztl contestata

Prima cessava alle 16, ora alle 20 e i commercianti non ci stanno. Contestata la decisione del Comune anche perché per entrare anche solo per un acquisto al volo servono 5 euro di "gratta e sosta".

BRESCIA - L'acido

Il tribunale dei Minori di Brescia ha levato a Elena Perotti la figlia nata poche settimane fa. La mamma di 26 anni deve scontare 8 anni di reclusione per aver devastato quattro anni fa con l'acido l'ex fidanzato William Pezzullo, che oggi è invalido totale.

COLOGNE - Il semaforo

Ammontano a 150 mila euro le sanzioni elevate per violazione del diritto di precedenza al semaforo di Cologne. Ma le proteste rischiano di diventare uno scotto altrettanto salato per l'Amministrazione comunale.
■

¬ dalla pag. 1 - Le foto...

Freud parte dalla considerazione che ogni uomo desidera la felicità, ma i limiti imposti dalla natura e dalla società spesso gli impediscono di raggiungere la meta.
Nel campo dell'Arte Egon Schiele sa che tutto ciò che vive è anche morto, porta in sé il suo esistenziale compimento, fin dall'istante del concepimento, come attesta il funesto dipinto del 1910: La madre morta, in cui il grembo appare come un lugubre mantello, un involucro mortuario che racchiude il Sein zum Tode [Essere-per-la-morte] del nascituro, ne circoscrive la parabola esistenziale.
Gli uomini, quindi, si trovano a andare incontro a destini avversi che impongono privazioni profonde, fisiche o morali e questo vale anche nel caso dell'amore. Resta un mistero come questi uomini riescano a superarle, a andare avanti. In questo senso Hegel diceva che le ferite dello spirito non lasciano mai piaghe e guariscono totalmente. "Le limitazioni che il destino impone", infatti, ci dice Hans Georg Gadamer in questo aforisma, "sono al tempo stesso una grande opportunità che la vita ci offre e di cui possiamo farci carico. L'uomo attraverso il dono di sé nell'amore ha l'opportunità di guadagnare una dimensione di vita ancora più autentica e più concreta". Con il nome di Liberty si intende un vasto movimento artistico che, tra fine Ottocento ed inizi Novecento, interessò soprattutto l'architettura e le arti applicate. Il fenomeno prese nomi diversi a seconda delle nazioni in cui sorse. In Francia prese il nome di «Art Noveau», in Germania il nome di «Jugendstil», in Austria fu denominato «Secessione», in Spagna «Modernismo», in Gran Bretagna «modern style». Il Liberty nacque dal rifiuto degli stili storici del passato che nell'architettura di quegli anni fornivano gli elementi di morfologia progettuale. Il Liberty cercò invece ispirazione nella natura e nelle forme vegetali, creando uno stile nuovo, totalmente originale rispetto a quelli allora in voga. Mauro Ferrari 37 anni, di Rovato. Giornalista. Ha coniugato la fotografia utilizzata nell'ambito lavorativo con la sua vera passione, la fotografia artistica. "Bianconerista" convinto ("perché il bianco e nero, rispetto al colore, sottrae un dato visivo ma aumenta la carica emotiva") Mauro è membro attivo del Circolo Culturale Strada Larga di Rovato e Gavardo, circolo divenuto, grazie anche alla visione dei suoi Fondatori – tra questi anche il rovatese G.Paolo Grassi, lui stesso maestro del marmo rovatese conosciuto e stimato in Italia e all'estero - una fucina di giovani artisti e di brillanti talenti. Il circolo Culturale Strada Larga (prende il nome e logo dal Corso Storico di Rovato) costituito nel 2011, ma "dipinge" anche le idee principali del circolo che si propone di dare "strada" ai giovani (sia per età anagrafica, sia per esperienza culturale e artistica) e a qualsiasi tendenza, che dal nostro territorio intende distendersi, oltre i confini del paese. Alfonso Scelzo Presidente del "Circolo Culturale Strada Larga" ha così commentato l'Evento rovatese: "come Presidente del Circolo - che ha ora sede a Gavardo - non posso che essere orgoglioso dell'operato di Mauro. Con il suo lavoro e il suo impegno sta portando lustro al nome del nostro Circolo Culturale e con Paolo Grassi riportando la nostra presenza anche nella Franciacorta (luogo natale del Circolo) avviando proficue collaborazioni con altre realtà culturali presenti nel franciacortino. Colgo quest'occasione per salutare e ringraziare l'ex Assessore alla Cultura del Comune di Gavardo Avv. Francesca Orlini – estimatrice del nostro Circolo - che aveva avuto modo di apprezzare il lavoro di Mauro in una recente mostra tenutasi proprio a Gavardo". ■



La locandina della rassegna


Una delle foto in mostra



Passione Orto!

Febbraio: dalle barbabietole alla valeriana

Con l'arrivo del mese di febbraio è possibile iniziare a preparare il proprio orto alle semine primaverili, oppure decidere di dedicarsi alla semina fin da subito, soprattutto nel caso in cui si viva in una zona dal clima mite.
Sia la semina che il raccolto del mese di febbraio appaiono molto vari.
Il raccolto permetterà di gustare gli ortaggi tipici della stagione invernale, mentre attraverso la semina si pianificherà quali delizie naturali portare sulla propria tavola nei mesi successivi. Anche chi possiede un semplice orto sul balcone potrà occuparsi della sua cura, con ottimi risultati, ricordando di proteggere le nuove proprie piantine da eventuali sbalzi di temperatura.
Cosa seminare a febbraio
Il mese di febbraio permette di procedere in tranquillità con le semine soprattutto in quelle zone d'Italia che presentino un clima mite, con particolare riferimento alle zone costiere delle aree centro-meridionali della penisola. Anche nelle zone interne pianeggianti potranno essere effettuate delle semine, ma con maggiore attenzione, proteggendo i terreni dalle gelate e utilizzando dei semenzai o dei vasi con torba protetti, in modo che il gelo non rovini il raccolto sul nascere. E' possibile utilizzare appositi teli per riparare i terreni.
Cosa seminare a febbraio:
Barbabietole, Basilico, Carciofi, Carote, Cavolo, Cavolo cappuccio, Cavolfiori, Cipolle, Fagioli, Fave, Indivia,
Lattuga, Melanzane, Meloni, Peperoni, Piselli, Pomodori, Porri, Prezzemolo, Rape, Ravanelli, Rucola, Sedano, Senape, Spinaci, Timo, Valeriana, Zucchine.
Consigli per la semina
Tra le varietà di cui si consiglia una semina esclusivamente in zone dal clima mite, o in cui la primavera solitamente giunge in anticipo, sempre ponendo attenzione ad eventuali improvvisi sbalzi di temperatura, è bene includere il basilico, pomodori, peperoni, meloni e melanzane. Nelle regioni dal clima più rigido la loro semina verrà posticipata fino all'arrivo della primavera. Nel timore del gelo, è possibile proteggere le nuove piantine utilizzando dei semenzai, piccoli contenitori per la semina, da posizionare in luoghi protetti.
Il raccolto di febbraio
Il raccolto di febbraio è ricco degli ortaggi tipici della stagione invernale, tra le quali sono presenti numerose crucifere, con diverse varietà di cavoli e con il cavolfiore. Non mancano inoltre erbe aromatiche sempreverdi e resistenti al freddo, come la salvia e il rosmarino, che è possibile raccogliere sia per utilizzarle fresche, sia per lasciarle essiccare ed impiegarle in seguito.

(a cura di www.greenme.it)
Questo spazio è offerto da
Agrotecnoriparazioni
di Platto Battista (Berlingo)
Tel. 030.9780137
cell. 3358285948 ■

Spazio offerto da...


18 anni di Franciacorta in Fiore

La fiera di maggio diventa maggiorenne

di Aldo Maranesi

Ancora fiori e piante, bellezza e incanto del paesaggio, ma anche borghi, gioielli rurali vivificati dalla fantasia di nuovi espositori e vecchi amici di Franciacorta in Fiore.
Tutti riuniti per festeggiare un genetliaco che consegna la fiera botanica di Franciacorta alla maggiore età. 17 successi di pubblico, 5 medaglie d'oro del quirinale, 15.000 visitatori l'anno, 55mila metri quadrati di spazi espositivi, 16 dimore storiche aperte al pubblico, più di 100 addetti ai lavori e molti, moltissimi amici, affezionati interpreti e fruitori di una ricorrenza che chiama primavera.
Accogliente, vivace, davvero unica, anche quest'anno la fiera botanica di Franciacorta, organizzata dal Comune di Cazzago San Martino e dalla Pro Loco Comunale, fiorirà nel borgo antico di Bornato, di Brescia, il terzo week end di maggio – da venerdì 13 a domenica 15.
Quella di Franciacorta in Fiore è una storia densa di profumi e paesaggio, di dedizione al territorio e conquista gentile di sempre più esotiche novità. È una storia che ha saputo catturare l'interesse di tanti appassionati del verde che non vi trovano solamente la ricercatezza della specie o la vastità dell'offerta, ma anche un modo d'intendere la natura e il bello a 360 gradi.
Una passeggiata tra i giardini delle dimore di un tempo, preziosi nella loro simmetria, accostati a esempi graffianti di modernità; la scoperta di arredi raffinati, richiamo ai tempi delle tazze da the in giardino; vedute spettacolari e sapori di altre regioni; volti di esperti che si ritrovano di anno in anno, consiglieri di fragranze e dosaggi, ma anche inaspettati artisti del domani, funamboli dell'architettura del paesaggio.
E poi convegni, concerti di musica, mostre, presentazioni di libri. Franciacorta in fiore è tutto questo e molto di più.
Anche quest'anno la direzione artistica è affidata ad architetti e paesaggisti che da mesi lavorano in sinergia con la direzione tecnica della Proloco e del Comune alla buona riuscita di questo compleanno. Gli spazi che ospiteranno la manifestazione saranno Cascina Orlando, Castello Orlando, Antica Volta Ambrosini Battista, La Rocca, il prato e Palazzo Secco d'Aragona, Villa Fanti e il Frutteto Dalola, Cantina Biondelli, Cascina Ambrosini e l'Antica Pieve San Bartolomeo a Bornato di Brescia.
Franciacorta in Fiore gode del Patrocino della Commissione europea, del MIPAAF, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, del MIBAC, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della Regione Lombardia, dell'ERSAF regionale, della CCIAA di Brescia, di Mille Miglia srl, della Delegazione FAI Brescia e dell'UNPLI
(Unione Nazionale Pro Loco d'Italia).
ORARI DI APERTURA: Venerdì 13 maggio 12.00 – 19.00. Sabato 14 maggio e domenica 15 maggio 9.30 – 19.00
La sede dal 13 al 15 maggio 2016: Il borgo antico di Bornato di Cazzago San Martino. Avrà tre ingressi: via Pozzuoli, vicino all'antica pieve, via Conte Secco, La Fontana di basso Castello. Costo del biglietto: € 7,00. Convenzioni 4 euro, su presentazione coupon delle riviste convenzionate, tessera 2016 Soci FAI
Ingresso gratuito: residenti nel comune di Cazzago San Martino, giornalisti (su presentazione del tesserino dell'Ordine), minori di 12 anni, disabili e accompagnatore per ciascun disabile che ne presenti la necessità. ■

Rovato e il suo mercato









Lettere al Direttore

Disabilità, dolore, speranza

Caro Direttore,

Cosa vuol dire per me la parola disabilità?
Il termine disabilità a me fa star molto male perché evidenzia le mie difficoltà motorie non facendomi sentire me stesso, perché so che durante il percorso di crescita personale non riuscirò mai ad improntate la mia vita rispetto ai canoni da me prefissati: viaggiare in autonomia utilizzando i mezzi pubblici, salire e scendere da solo, perché qualcuno dovrà sempre darmi un mano o dovrò chiedere aiuto.
Quando mi vedo camminare mi faccio schifo vedendo la reazione involontaria dei muscoli del mio corpo causati da un problema di spasticità sia del mio arto superiore e inferiore sinistro, nonché del mio passo che si irrigidisce e si flette.
Quando penso al tema della disabilità, che vivo in prima persona, è come se mi crollasse adosso il mondo, mi innervosisco e demoralizzato subito, vado in crisi perché avendo 27 anni vedendomi con questa spasticita del c.... e queste difficoltà motorie non riesco ad accettarmi.
Perché io vorrei essere una persona normale.
Un aspetto positivo è che sono una persona molto sensibile: mi prendo cura e vivo si può dire per far star bene le altre persone che si possano trovare in qualsiasi tipo di disabilità o diffcolta motoria, mentale o di salute.
Mi immedesimo in queste persone sobbarcandomi le loro problematiche e pensando come potrei risolvere loro questo pur di vederli felici.
In questo periodo ho avuto un crollo del mio io interiore e una crisi psicologica mentale perché, mai come adesso, mi continuo a interrogare in merito al mio futuro?
Che ne sarà di me?
Riuscirò a crearmi una famiglia?
Ad avere una persona che mi ami per quello che sono, per i miei valori emozionali e sentimentali?
O troverò una persona che mi starà accanto solo perché sa che dovrà aiutarmi per le mie difficoltà motorie?
Io penso che un ragazzo di 27 anni queste semplici domande se le debba porre, giusto?
Dentro di voi che in questo momento leggendo queste mie righe avrete già qualche idea...
Che ne pensate ?
Il mio sogno che vorrei realizzare è quello di avere un bimbo per donargli tutta la mia vita fino allo sfinimento.
Ma solo il fatto di avere delle difficoltà nel tenerli in braccio e nello stesso tempo camminare con loro mi innervosisce e mi manda in crisi totale perché mi conferma sempre di più di valere un c.....
Perché nel corso della loro crescita e maturazione mi domanderanno: «ma papà come mai tu sei così con queste difficoltà?
E io che c... gli rispondo?».
Eh figli miei perché il vostro papà ha una disabilità dalla nascita.
No, non può essere: immaginate che schiaffo e che smacco morale sia per me e per i miei figli che dovrebbero affrontare il problema.
In questo momento l'unica cosa che mi rassicura e conforta è sapere che intorno a me ci sono persone che riescono a comprendere e capire ma soprattutto aiutare.
In questo periodo non mancano persone e professionisti a me vicini.
Devo ringraziare la Fondazione Don Carlo Gnocchi di Rovato, dove sono seguito da ormai otto anni in ambito riabilitativo ma anche psicologico, in primis con la professionalità, disponibilità e sensibilità della dottoressa di neurologia R.M. che mi ha dato la possibilità di instaurare un rapporto di fiducia costante.
Voglio sottolineare con questa lettera che in una fase di crisi totale ho avuto la fortuna di rivolgermi a una persona di grande abilità lavorativa e umanità.
Si tratta della psicologa R. A. E.: a lei di questo io ne sarò sempre riconoscente e molto grato.
Con lei sto svolgendo un percorso molto impegnativo e complesso che mi permetterà di avere una crescita mentale importante ma innanzitutto una ricerca e convinzione del mio io interiore.
Una parte della crescita di me stesso è avvenuta soprattutto in questi 5 anni nell'ambito lavorativo, da quando cioè mi trovo alla Benetton, dove ho trovato grande professionalità da parte del mio datore di lavoro nei cui confronti nutro grande stima.
Ma soprattutto grazie anche ai miei colleghi che prima di tutto mi vogliono un bene dell'anima e che per me fanno e farebbero qualsiasi cosa dandomi a loro volta la possibilità di far crescere le mie potenzialità nel settore lavorativo in cui mi trovo attraverso anni della loro esperienza.
Vi devo ringraziare per avermi dato questo opportunità: il mio unico merito? Essere stato pronto a cogliere questa immensa occasione.

Lettera Firmata

Studenti in stage

L'Isis fa a pugni con l'Islam

Due ragazze bresciane ricordano: «il Corano insegna amore non violenza»

di Deborah Gafforini

In seguito ai recenti fatti di terrorismo, ad opera dell'Isis, la religione islamica è talvolta malvista da persone spesso male informate, ma i musulmani difendono il Corano ed appoggiano i suoi principi pacifici. Kaltoum B. e Wafaa Essalmi, due ragazze di origini marocchine ma che da anni vivono in Italia, nella provincia bresciana, hanno provato a spiegarmi l'amore che le lega all'islam ed i valori di questa religione.
"La parola 'Islam' deriva da 'ssalam' che significa 'pace'", afferma Kaltoum, " e 'Jihad' significa combattere contro il male e fare il proprio dovere verso gli altri, aiutare il prossimo sacrificandosi" prosegue Wafaa. Entrambe sostengono con forza: "L'Islam predica l'amore, come tutte le altre religioni, e chi non pensa questo non ha letto il corano o l'ha interpretato a modo suo".
Secondo Kaltoum i combattenti dell'Isis sono dei finti musulmani che approfittando dell'ignoranza di alcune persone e facendo false promesse sono riusciti ad addestrare dei giovani combattenti che tentano di giustificare le loro azioni alterando le frasi del Corano, a discapito della popolazione musulmana che crede invece in valori pacifici. Wafaa sostiene che vi siano ancora molti pregiudizi legati ai musulmani, anche a causa dell'Isis che ha messo in ombra il vero Islam, e spesso si sente chiedere "è tuo padre che ti obbliga a mettere il velo?" e alla sua risposta negativa viene esortata a dire la verità, ma lei ribadisce: "I miei genitori mi hanno trasmesso la nostra cultura e dei sani principi di amore verso il prossimo, ma mettere il velo è stata una mia libera scelta, il mio velo è la mia corona".
Papa Francesco in una sua frase racchiude quello che è anche il pensiero di Kaltoum e Wafaa: "Stranamente, non abbiamo mai avuto più informazioni di adesso, ma continuiamo a non sapere che cosa succede". Tutte le religioni lottano perché l'amore per Dio e per il prossimo possano avere la meglio e affinché si possa raggiungere la pace. L'informazione è quindi la chiave per annientare i pregiudizi ed il conseguente razzismo, che crea malignità e non appartiene ad alcuna religione. ■

Rovato si racconta
ricordi, testimonianze, sogni, realtà rovatesi

¬ dalla pag. 1 - Rovato si...

mente diverse.
L'uno è un animale, l'altro un oggetto.
L'acqua che si tirava su col secchio era freschissima.
Ogni tanto però si rompeva la catena ed il secchio cadeva giù.
Scendere a recuperarlo era una impresa difficile.
Allora si legava una corda all'anello dello strano oggetto che si presentava come un piccolo lampadario, con ganci e gancetti a punta, come gli artigli di un lupo (luf).
Muovendo la corda in tutte le direzioni, con appeso il luf, dopo ore di tentativi si agganciava il secchio o l'oggetto caduto.
Il termine redabol, non ha l'equivalente in italiano. Nell'agricoltura moderna non è stato vietato, ma lo strumento che serviva per mescolare e spostare il grano steso sull'aia ad essiccare, è considerato obsoleto. Il termine viene usato, invece, talvolta dai contadini più anziani, quando non ne trovano un altro per definire una persona dappoco ed inconcludente.
L'è en redabol, en tananai, en articiòk.
Se erano anche di indole buona e servizievole e magari di famiglia povera e numerosa, venivano lasciati fin da bambini alle famiglie che stavano bene, come famei, per lavori domestistici, per gestire l'orto oppure accompagnare i bambini a scuola. Mangiavano quello che mangiavano gli altri ma seduto in disparte.
Col tempo diventavano quasi parte della famiglia, non proprio famigliari, ma famigli, cioè famei.
Non di rado venivano orientati verso la carriera ecclesiastica, ma non quella dei prelati, quella dei frati. Qui le loro capacità di gestire la casa, l'orto, il vigneto sarebbero state apprezzate.
Se di carattere gioviale potevano addirittura aspirare alla mansione di questuanti, cioè Frà cercot.
Allora avrebbero potuto gestire un mulo con il carro e passare, dopo i vari raccolti, nelle cascine per le questue.
Mangiare alla mensa dei contadini, e distribuire immaginette sacre con dietro una preghiera.
Le persone avevano il loro nome e cognome, ma quasi a tutte veniva dato un nome patronimico: el scütöm.
La progenie di Pulot (Paolo) o Angelot (Angelo) erano i Pulocc o gli Angelocc, perché nel casato c'erano stati un Paolo od un Angelo degni di essere ricordati.
Purtroppo questa consuetudine aveva dei risvolti anche sgradevoli. Se una bella ragazza, magari con una boccuccia di rosa, figlia di un padre che la mascella voli-tiva e la bella dentatura gli era valsa el scütöm di ganasù, lei per la gente del posto era la ganasunò.
Se una ragazza alta e snella aveva anche le gambe lunghe, come quelle della Brambilla, lei era scaalcònigoi.
Se begli occhi, grandi e profondi, come quegli della Carfagna, caoocc, non certo libellula. Se di nome Maria, ma con un lieve difetto all'anca, era Maria Sgarladò. Più imbarazzante ancora era la cosa per la nipote di Cagù, perché essendo figlia di Caghì, lei era la Caghinò, anche se poteva dimostrare che non aveva problemi di evacuazione improvvise ed abbondanti, anzi aveva l'intestino pigro.
Uno molto conosciuto al Duomo era Tone Nappo, non solo per il suo grande naso, ma perché el rubaò i poi; galline, pollastre ed anche ciose, che poi cucinava per sé.
Però rispettava i pulcini....
Ancora una cosa che mi ricorda tanto l'aia era la Caculera.
Il suo nome vero non lo ricordo più.
Lo scütöm se l'era guadagnato sul campo.
La sua casetta era piccola ed un po' fuori mano, ma accanto aveva un orticello ed una piccola aia. La mamma aveva tirato su la bambina che era un po' bruttina,... ma intelligente, diceva lei con amore.
Anche crescendo la fanciulla non migliorava.
Ma la madre continuava a decantarne le virtù.
Dopo averle elencate aggiungeva: "e poi, e poi la ga la cà con l'ort e la ca cu l'erò", cioè la casa con l'orto e la casa con l'aia, cioè la Caculerò.
Era invalso anche l'uso di dare ai figli il nome dei nonni, per cui capitava spesso fra cugini nomi e cognomi uguali, creando spiacevoli inconvenienti.
Allora per distinguere le persone si usava il diminutivo. Io mi considero una vittima di questa insana consuetudine.
Per la gente del borgo io ero Richetto, essendo stato mio nonno di nome Enrico.
Quando mi vedevano magrolino, scuotevano la testa e dicevano: del nonno che era grande e grosso ed aveva fatto fortuna, el scetulì, puorì ha preso solo il nome.
Quando sono stato assunto in banca qui a Rovato, capitava che qualche mio amico venisse in banca e chiedesse di Richetto.
Regolarmente il collega diceva che la Cariplo è una banca seria e lì non c'è nessun Richetto.
E cambiavano banca. Così mi hanno trasferito.
Prima di battezzare le mie figlie ho fatto una ricerca araldica per scegliere per loro nomi che non figurassero nell'albero genealogico. Così ho potuto scegliere anche dei bei nomi.
Preferisco pensare che rivivrò nel ricordo dei miei nipoti, piuttosto che nel loro nome. Mi sono un po' divagato. Torniamo sull'aia.
L'aia era il luogo quasi sacro in cui si concludeva il raccolto delle messi.
Il più importante, quasi un rito, era la trebbiatura del grano, cioè bater el furmet.
Una cerimonia corale cantata anche da poeti e pittori.
Il pane, il nostro pane quotidiano, è fatto con il frumento, quello tenero. Quello duro serve per fare i maccheroni, come chiamavano i nostri emigranti in cerca di fortuna.
Da sempre questa preziosa graminacea viene coltivata ad ogni latitudine ed altitudine. E' sempre stato il nutrimento più importante dell'umanità.
Al contadino oggi il governo dà un premio a non coltivarlo. C'è stato un tempo in cui il governo dava un premio a chi lo coltivava. La battaglia del grano.
La racconterò più avanti.
Ora mi preme raccontare del fragoroso macchinario costituito dal vapur, la trebbia e la mbaladurò allineati in ordine sull'aia.
E poi il gran vociare ed il polverone e el gaer e la paglia e il grano, e poi in mezzo a tutto quel bailamme, Bepi Marendo, ut bisut, che gesticola e bestemmia e che con il fil de fer teneva assieme e riparava il tutto.
Bepi Marendo meriterebbe un monumento.
Era universalmente conosciuto anche perché da tutta la provincia, nelle feste del patrono, lo chiamavano a sbarà el canù e il rimbombo si perdeva lontano di paese in paese per decine di chilometri. Per capire i tempi in cui era in auge la trebbiatura bisogna riandare agli anni trenta; alla battaglia del grano, all'autarchia alla quota novanta.
Fine quinta parte ■



Le Ricette della Luciana

Pasta Broccoletti e Tonno



Ingredienti per 4 persone:
400 g. di orecchiette pugliesi;
1 broccoletto di circa 500 g;
1 piccola scatola di tonno;
3 spicchi di aglio;
5 filetti di acciughe sotto sale;
1 peperoncino;
olio extra vergine di oliva.
Dividere il broccoletto in cime e lessarlo in acqua salata per pochi minuti, scolandolo al dente.
Nel frattempo procedere con la cottura della pasta nella stessa acqua di cottura del broccoletto.
In una padella salta pasta rosolare in qualche cucchiaio di olio, l'aglio, le acciughe e i peperoncino; quando le acciughe saranno sciolte aggiungere i broccoletti e lasciare insaporire per circa 5 minuti; aggiungere, poi, il tonno spezzettato.
Terminata la cottura della pasta aggiungerla al preparato, mescolando. Servire ben caldo.
Buon appetito! ■



VIAGGIO NEL TEMPO



1904: Luigi Bonomelli con i familiari in cascina Avendola

Il Bollettino dei Carabinieri

A CURA DI ROBERTO PAROLARI

5 gennaio
Manerbio: i carabinieri della Compagnia di Verolanuova hanno denunciato uno straniero di 30 anni, un autotrasportatore della Repubblica Ceca, per procurato allarme. L'uomo, che non era in grado di guidare perché sotto l'effetto di una dose eccessiva di anfetamina presa e per questo non poteva effettuare la consegna nei tempi stabiliti, ha chiamato la centrale Operativa di Verolanuova per denunciare la presenza di un mezzo pesante pronto ad esplodere in via Rigamonti.
Immediato l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno individuato il mezzo e fatto intervenire la squadra artificieri dell'Arma.
All'interno del camion non era presente alcuna bomba, ma presto i carabinieri hanno trovato l'uomo che aveva fatto la segnalazione: si trattava del camionista, che era in stato confusionale e semi-assiderato per aver dormito in un campo vicino a via Rigamonti. Incalzato dai carabinieri, l'uomo ha confessato la sua colpa.

8 gennaio
Pontoglio: i carabinieri della Compagnia di Chiari hanno arrestato A. A., 20enne di origine marocchina residente a Cividate al Piano, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.
Il giovane marocchino è stato fermato mentre era al volante della sua auto, una Seat Ibiza, per un controllo di routine da parte dei carabinieri.
La sua agitazione al momento del fermo ha spinto i militari a perquisirlo: in suo possesso sono stati trovati quasi due grammi di cocaina divisi in tre dosi, contenute in cellophane, e 85 euro in contanti considerati ricavo dell'attività di spaccio.
La successiva perquisizione della sua abitazione a Cividate ha portato i carabinieri a ritrovare altri 5,2 grammi di coca divisi in otto dosi pronte per la vendita, era nascoste in un calzino infilato nel fanale della bici, e altri 40 euro.
Dopo il sequestro della droga e dei contanti, il giovane è stato arrestato in attesa del processo per direttissima.
Marone: i carabinieri della locale stazione hanno arrestato J. R., un 36enne serbo residente a Bagnolo, per truffa.
L'uomo, spacciandosi per un addetto del Comune incaricato di consegnare sacchi e bidoni della raccolta differenziata, ha raggirato un'anziana signora di 93 anni.
Approfittando della porta aperta il truffatore è entrato in casa della signora e le ha chiesto di versare 150 euro per il kit della raccolta differenziata.
L'anziana ha consegnato all'uomo 130 euro, non avendo a disposizione tutta la somma, che le ha dato una ricevuta per rendere più credibile la storia ed è uscita per andare a prendere sacchi e bidoni, senza però fare ritorno.
La signora ha informato vigili e carabinieri di quanto accaduto e, grazie alla descrizione del truffatore, l'uomo è stato arrestato: aveva ancora con sé i 130 euro truffati, che i carabinieri hanno riconsegnato all'anziana.
Dopo la convalida dell'arresto, il serbo è stato scarcerato in attesa del processo, sarà sottoposto all'obbligo di dimora ed al divieto di uscire dalle 20 alle 7.

11 gennaio
Rovato: i carabinieri della locale stazione hanno arrestato un italiano di 40 anni, residente a Rovato, ma originario di Castellammare del Golfo e precedentemente giudicato per reati contro il patrimonio, per furto aggravato.
L'uomo è stato fermato nei pressi del supermercato «Iper Simply» in via Rudone, dove è stato bloccato dal direttore mentre cercava di uscire con prodotti cosmetici, per un valore di 129 euro, nascosti sotto la giacca. I carabinieri lo hanno arrestato e portato ai domiciliari, in attesa della convalida dell'arresto.

20 gennaio
Erbusco: i carabinieri della stazione di Rovato hanno arrestato M. V., un operaio 47enne con precedenti penali residente in paese e già sottoposto all'affidamento ai servizi sociali, per furto aggravato.
L'uomo è stato fermato dai carabinieri all'interno del centro commerciale "Le Porte Franche" di via per Rovato a Erbusco, era appena uscito dal supermercato "Il Gigante" con circa cento euro di generi non di prima necessità e non pagati.
La refurtiva è stata restituita e M. V., dopo la convalida dell'arresto, è stato posto agli arresti domiciliari.
Ospitaletto: i carabinieri della locale stazione hanno arrestato una donna, una 18enne disoccupata, con l'accusa di tentata estorsione, tentata violazione di domicilio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale e lesioni personali, minaccia aggravata, danneggiamento aggravato, porto di oggetti atti offendere.
L'arresto è arrivato dopo la denuncia di una 15enne che era finita nel mirino della 18enne, che la perseguitava e minacciava ed aveva postato su whatsapp immagini in cui era ripresa mentre cercava di forzare la porta dell'abitazione della più giovane.
Portata in caserma, la 18enne ha perso la testa e prima ha danneggiato la sala d'attesa con una piccola lima per unghie, poi si è avventata contro i militari sferrando calci e pugni rompendo il labbro ad un carabiniere.
Dopo la convalida dell'arresto, in attesa del processo il giudice ha concesso alla 18enne gli arresti domiciliari nel reparto di Psichiatria del Civile di Brescia.

21 gennaio
Orzinuovi: i carabinieri della locale stazione hanno arrestato cinque romeni, di età compresa tra i 20 e i 25 anni, per furto aggravato in concorso. I cinque formavano una banda dedita ai furti nei supermercati ed avevano trovato un metodo ingegnoso per superare i dispositivi antitaccheggio: indossavano sotto i vestiti una muta da sub, dove nascondevano la merce rubata ingannando i dispositivi.
A fermarli i carabinieri che, quando hanno visto due auto di grossa cilindrata e con targa straniera uscire dal parcheggio dell'Eurospin a Orzinuovi, hanno deciso di controllarle: dentro le auto, sotto i sedili, hanno trovato ben 58 pezzi di formaggio Parmigiano Reggiano e 25 bottiglie di alcol per un valore di circa 700 euro.
Sulle auto c'erano anche due ricetrasmittenti, che servivano ai cinque a comunicare mentre facevano avanti ed indietro dal supermercato che intendevano depredare.
Dopo la convalida dell'arresto, i cinque sono stati condannati a cinque mesi di reclusione, con pena sospesa, e sono tornati in libertà.

22 gennaio
Esine: i carabinieri della locale stazione hanno arrestato un uomo, un 32enne residente in paese con precedenti penali, per evasione dagli arresti domiciliari.
L'uomo è stato sorpreso dai carabinieri in un esercizio pubblico del paese, era ai domiciliari per una precedente condanna dopo che era stato fermato due volte per resistenza e violenza a Pubblico Ufficiale, tentata estorsione e danneggiamenti. Dopo la convalida, è stato rispedito agli arresti domiciliari in attesa del processo.

23 gennaio
Quinzano: i carabinieri della Compagnia di Verolanuova hanno arrestato uno straniero, un albanese di 46 anni e residente a Quinzano, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacente.
L'albanese, fermato dai carabinieri in flagranza di reato mentre cedeva una dose di cocaina ad un ragazzo, è stato giudicato per direttissima e ha ricevuto dal Tribunale di Brescia la convalida dell'arresto e il decreto di espulsione dall'Italia.
Borgo San Giacomo: i carabinieri della Compagnia di Verolanuova hanno arrestato uno straniero, un 47enne di origine marocchina residente a Cologne, per furto aggravato.
Lo straniero è stato arrestato in flagranza di reato, si era impossessato di alcuni elettrodomestici e di un flessibile dopo essere entrato nell'isola ecologica di Borgo San Giacomo tagliando la recinzione.
Il marocchino, dopo la convalida dell'arresto da parte del giudice, è stato sottoposto all'obbligo di presentazione per più giorni a settimana presso la caserma dei carabinieri di Cologne.

24 gennaio
Gottolengo: i carabinieri della Compagnia di Verolanuova hanno arrestato un uomo, un italiano di 42 anni residente a Gottolengo, per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio e per resistenza a Pubblico Ufficiale.
L'uomo si trovava alla guida di un'utilitaria è arrivato ad un posto di controllo dei carabinieri dove, invece di fermarsi all'alt dei militari, ha cercato di fuggire.
L'uomo ha guidato per le vie del paese seguito da i militari e, arrivato all'altezza di un campo, ha lanciato dal finestrino un involucro.
Raggiunto dai carabinieri, non si è dato per vinto e ha ingaggiato una colluttazione con gli agenti prima di venire arrestato. Recuperato anche l'involucro gettato nel campo, conteneva 11 grammi di cocaina.

26 gennaio
Esine: i carabinieri della stazione di Artogne, con il supporto dei colleghi del Nucleo Radiomobile di Breno, hanno arrestato un artigiano di 58 anni, residente ad Esine e con diversi precedenti, per detenzione illegale di arma clandestina e di munizioni.
I carabinieri, durante la perquisizione all'abitazione dell'uomo, domiciliare, hanno trovato una pistola fatta in casa di forma cilindrica, dotata di sistema a scatto con percussore a molla e sprovvista di matricola, che aveva in canna una cartuccia calibro 22.
Nell'abitazione erano nascoste anche 147 cartucce da caccia calibro 12 e 22.
Dopo la convalida dell'arresto, il giudice ha disposto la scarcerazione del 58enne che, in attesa del processo, avrà l'obbligo di firma in caserma.

31 gennaio
Corte Franca: i carabinieri della stazione di Adro hanno arrestato due persone, un minorenne di origini albanesi e il suo complice di vent'anni entrambi residenti nel genovese, per scippo.
I due si trovavano nella discoteca Number One di Corte Franca, quando hanno avvicinato un giovane che ballava in pista.
Il giovane dopo poco si rende conto di non avere più al collo la sua collana d'oro, del valore di 600 euro, e corre ad avvertire la sorveglianza.
Pronta la chiamata ai carabinieri che, giunti alla discoteca, in poco tempo individuano i due scippatori.
Sottoposti a perquisizione i due giovani, i carabinieri hanno trovato nello zaino del minorenne la catenina sottratta e altro materiale sospetto: in altri scomparti della borsa c'era un'altra catenina d'oro, del probabile valore di 400 euro, ma non attribuibile a chi frequentava il locale in quel momento, e qualche grammo di marijuana.
Il minorenne si trova ora in una comunità di recupero, in attesa della convalida dell'arresto. ■



ABC FORNITURE TECNICHE INDUSTRIALI
UTENSILERIA
MACCHINE UTENSILI
TRASMISSIONE
Forniture Tecniche Industriali A.B.C. S.r.l. - PALAZZOLO S/O /BS)
Viale IV Novembre, 42 - Tel. 030.733100 r.a. - Fax 030.732422
E-mail: info@fornitureabc.com - http://www.fornitureabc.com



ROVATO DA PROMUOVERE



La promozione della cultura e del mercato in Castello Quistini

ROVATO DA BOCCIARE



Corso Bonomelli, segnaletica inesistente

LETTERA AL DIRETTORE

La Spagna di fronte a un bivio storico

Caro Direttore,

per più di 40 anni, sulla scena politica della Spagna hanno dominato due partiti, quello Popolare e quello Socialista, i quali si alternavano al potere. Le ultime, determinanti, elezioni del 20 Dicembre 2015 hanno portato ad un significativo indebolimento di queste due forze politiche tradizionali e all'emergere di nuovi partiti contrari al regime.

Così, il Partito Popolare di Mariano Rajoi ha raccolto le percentuali più basse dal 1993 (28,72% dei voti e 123 seggi dei 350 del Parlamento, a fronte del 44,6% dei voti e dei 186 seggi del 2011), mentre il Partito Socialista di Pedro Sanchez ha registrato il peggior risultato nella sua storia (22% dei voti e 90 seggi, a fronte del 28,73% dei voti e 110 seggi delle precedenti elezioni del 2011).

L'emergere del partito di sinistra Podemos di Pablo Iglesias -prodotto del cosiddetto movimento degli «Indignati»- e del partito di centrodestra Ciudadanos di Albert Rivera (il quale contava sul sostegno di parte dei mass media), in terza e quarta posizione rispettivamente con alte percentuali (20,6% dei voti e 69 seggi e 14% dei voti e 40 seggi), mostra chiaramente la fine del quarantennale sistema bipartitico e segna un nuovo periodo per la Spagna.

Questo risultato, certo, è dovuto in gran parte alla crisi economica che colpisce l'Europa.

La politica antipopolare dell'austerità che è stata fedelmente applicata dal governo di Mariano Rajoi durante i precedenti quattro anni, congiunta ad uno scandalo di corruzione scoppiato in relazione al proprio partito, hanno trasformato la carta dei partiti della Spagna e hanno condotto all'emergere di un nuovo scenario a quattro partiti.

La nuova realtà parlamentare, nella quale nessun partito possiede la maggioranza assoluta, conduce inevitabilmente ad un governo di coalizione, come sembra preferire la maggioranza degli spagnoli, o a nuove elezioni.

Dopo quattro anni di governo a maggioranza assoluta, la Spagna affronta, ormai, la prospettiva di un tipo di politica instabile che tortura anche gli altri paesi europei, dato che le alleanze governative fragili e i partiti tradizionali che hanno dominato la scena politica dei propri paesi per decenni avvertono fortemente le pressanti ripercussioni dagli anni delle difficoltà economiche ma anche la crescente ondata migratoria.

Il nuovo governo spagnolo, così come risultante, con o senza nuove elezioni, si troverà immediatamente di fronte a problemi e sfide particolarmente serie. Nonostante l'economia europea sia uscita dalla recessione e sia entrata nella via della ripresa, saranno richiesti molti anni, senza ricadute, affinché venga recuperato il terreno perduto. Diversamente, se l'economia spagnola dovesse retrocedere di nuovo, questa temporanea ripresa assomiglierà all'indeciso passo della cicogna.

Il Paese è afflitto dalla seconda più alta percentuale di disoccupazione (21,18%) dell'eurozona dopo la Grecia, mentre gli spagnoli che sono disoccupati superano i cinque milioni di persone. La povertà aumenta quotidianamente e minaccia di disgregare il tessuto sociale del Paese.

"La povertà è la forma peggiore di violenza" dichiarò un tempo il Mahatma Gandhi. Con le politiche puramente neoliberiste il divario tra i ricchi e i poveri aumenta di continuo. Il 22,2% delle casalinghe, in base agli ultimi dati noti dell'Istituto Nazionale di Statistica della Spagna (INE), vivevano nel 2013 sotto la soglia della povertà, cioè con reddito inferiore al 60% della media nazionale di reddito disponibile.

Molti cittadini vivono oggi senza riscaldamento e senza elettricità, innumerevoli famiglie affrontano il pericolo dello sfratto e non hanno un'altra abitazione (34.680 prime case, cioè 95 al giorno, sono state sequestrate nel 2014 da parte delle banche per essere vendute, secondo i dati dell'INE), molti pensionati non possono pagare i propri farmaci. Inoltre, più di un bambino su tre -altrimenti, 2,6 milioni- si trovano oggi di fronte al pericolo della povertà e dell'isolamento sociale, secondo i dati più recenti della Commissione Europea.

Le alte percentuali dei disoccupati da lungo tempo, in unione ai tagli drastici nelle spese per la salute e l'educazione, hanno condotto ancora più famiglie e giovani alla povertà nonostante la ripresa dell'economia.

Il debito pubblico mostra continuamente una tendenza all'aumento e ammonta, in base agli ultimi dati ufficiali, al 98,8% del PIL, avvicinandosi all'elevato livello del 100% del PIL toccato o superato negli anni 1900 e 1909. «L'economia informale» viene calcolata al 25% del PIL, cioè 235 miliardi di euro che non sono stati dichiarati, privando così lo stato spagnolo di ricchezze economiche molto significative.

Allo stesso tempo, il nuovo governo spagnolo avrà da fronteggiare il cocente problema della Cataluña. La nomina alla presidenza della Cataluña dell'indipendentista Carles Puigdemond, il quale sarà incaricato di iniziare il processo di indipendenza, costituisce un forte campanello di allarme. «Dobbiamo iniziare il processo per creare uno stato indipendente in Cataluña, cosicché le decisioni del Parlamento catalano siano sovrane», ha dichiarato Domenica 10 Gennaio 2016, con l'acclamazione dei parlamentari, poche ore prima che il parlamento catalano lo eleggesse a capo del governo locale e a successore di Artur Mas.

Le conseguenze immediate della proclamazione unilaterale di indipendenza della Cataluña, che costituisce la regione più ricca della Spagna con un utile di circa 200 miliardi di euro, saranno senza dubbio straordinariamente dolorose: senza la Cataluña, la Spagna perderebbe il 16% della sua popolazione, il 25% delle proprie esportazioni e il 19% del PIL, secondo l'OCSE. Più di 586.000 imprese hanno sede in Cataluña – di queste, 2.150 grandi imprese che impiegano sui 200 lavoratori ciascuna, come ad esempio la Gas Natura e il colosso dell'abbigliamento Mango. In Cataluña si trova anche lo stabilimento del gruppo Volkswagen che produce le macchine di marchio Seat.

Barcellona, d'altra parte, costituisce con grande distacco la prima meta turistica in tutto il paese e una delle principali a livello mondiale, con entrate nette derivanti dall'arrivo e la permanenza di turisti che raggiungono livelli enormi.

Parallelamente, tanto nel settore commerciale quanto in quello industriale, Barcellona costituisce forse la colonna principale dell'economia spagnola.

La tendenza all'indipendenza della Cataluña deve essere ora evidenziata; è nata e si è accresciuta in forza delle politiche di austerità imposte da Bruxelles e, fondamentalmente, da Berlino, alla Spagna e ovviamente a tutta l'eurozona.

Questo è anche il motivo principale per cui i catalani vogliono almeno ottenere l'autonomia.

Vogliono avere leggi proprie e che le loro tasse non vadano a Madrid per pagare i programmi di austerità. Le ragioni della rottura che si sono delineate sono dunque principalmente di natura economica.

Concludendo, le politiche di estrema austerità hanno danneggiato in modo chiarissimo e in grado molto elevato la Spagna, come avvenuto anche negli altri Paesi dell'eurozona.

Di conseguenza, è necessaria da parte del nuovo governo spagnolo, che si troverà di fronte ad un crocevia storico, la determinazione di una chiara politica progressista, la quale si basi sul rimodellamento della costituzione, nella direzione di specifiche riforme sociali filo-popolari, sul contenimento delle privatizzazioni incontrollate le quali soffrono oltre tutto di questioni di trasparenza, nonché sulla protezione della prima casa per gli strati sociali a reddito basso.

È inoltre necessario un efficace contrasto dell'evasione fiscale e del crimine economico, ma anche un'adeguata ristrutturazione del modello di produzione ed una significativa attenuazione delle ineguaglianze strutturali, come la disoccupazione, il deficit finanziario e il debito pubblico. ■

SOLIDARIETÀ DEL SINDACO

Emergenza lavoro

L' Amministrazione Comunale ha comunicato lo scorso 10 febbraio la massima vicinanza ai cittadini che lavorano alla ALSTOM di Sesto San Giovanni (MI).

E' infatti di questo periodo la notizia che il comparto energia dell'azienda è stato acquistato dalla Società General Elettric, la quale ha dichiarato l'intenzione di voler procedere alla chiusura dello stabilimento Alstom Power di Sesto.

Ciò potrebbe comportare il licenziamento di circa 250 lavoratori e la delocalizzazione delle lavorazioni.

Il Sindaco Tiziano Belotti ha chiesto all'Amministrazione di Sesto San Giovanni di essere aggiornato in tempo reale sull'evolversi della situazione.

Sulla questione è stato chiesto l'intervento del Ministro del lavoro e delle competenti autorità.

■

LO SPUNTO

"Sei Gay", perché hai vinto

DI MASSIMILIANO MAGLI



Se ancora oggi può essere prassi insultarsi in campo, con bisbigli tra attaccanti e difensori, vedere quanto è accaduto con l'allenatore del Napoli dopo il secondo gol subito da parte dell'Inter in Coppa Italia, con il primo che da del gay a Mancini, è una vergogna assoluta e gravissima... Gli allenatori?

Già, quelli che finché fai scuola calcio e le giovanili dovrebbero essere i tuoi maestri...

Ma la vergogna si estende a quei pochi o tanti commentatori che hanno definito l'offesa come degna di non essere censurata né denunciata...

Se non lo faceva Mancini, ma le telecamere e gli audio cosa cambiava, visto che a insultarsi non sono gli alunni, per quanto cresciutelli, ma i "maestri"...

CALCIO SCHIFOSO, ITALIA SENZA ALCUNA DECENZA...

E poi condannano i tifosi per i cori...

Da che parte stiamo andando...?

Inventiamo i giudici di volta in volta?

Del resto con un personaggio come Tavecchio alla Ficg che cosa possiamo aspettarci...?

Italia patacca, non curi le scuole elementari, figuriamoci le università. ■

Chi è Isidoros Karderinis

Isidoros Karderinis è nato ad Atene nel 1967. È romanziere, poeta ed economista con studi post-laurea in economia turistica.

I suoi articoli sono stati ripubblicati in giornali, riviste e siti in tutto il mondo. Le sue poesie sono state tradotte in francese e stati pubblicati in riviste letterarie. Ha pubblicato sette libri di poesia e due romanzi. Cinque di questi sono stati pubblicati negli Usa e in Gran Bretagna.



■

I PASCOLI DELLA VALCAMONICA
CISSVA

Caseificio Sociale di Valle Camonica e del Sebino



salumi e prodotti territoriali

Prodotti tipici della Valle Camonica

www.cissva.it

Iseo	Capo di Ponte	Edolo	Pisogne	Esine
Via Roma, 92	Via S.Briscioli, 40	Via Folonari, 5	P.zza Umberto I°, 4	Loc. Toroselle SS42
Tel. 030 9822508	Tel. 0364 42173	Tel. 0364 72581	Tel. 0364 880299	Tel. 0364 466590

REGALATI UN SORRISO.



Diagnosi e preventivo senza impegno

Igiene a 35 €

Denti semi-fissi a 4.500 €

500 € di acconto e
finanziamento in 24 mesi
A tasso zero
Rata 166,66 €





Sistema Sanitario Regione Lombardia

HABILITA

OSPEDALE DI SARNICO

Direttore Sanitario: Dr. Giovanni Taveggia

Via P.A. Faccanoni, 6 - 24067 Sarnico (BG) - Tel. 035.3062256 - Fax 035.913856 - www.habilita.it - info@habilitasarnico.it